

CRONOLOGIA ESSENZIALE (1943-1999)

(aggiornata al 20 febbraio 2001)

1943

luglio – Con lo sbarco anglo-americano in Sicilia si riattivano le cosche mafiose duramente represses durante il regime fascista. L'OSS, i servizi segreti americani, si appoggiano su quanto esiste delle strutture di potere mafioso per creare i primi presidi della Sicilia liberata. Il 27 luglio il capomafia Calogero Vizzini viene nominato dagli alleati sindaco di Villalba.

2 settembre – Comincia la carriera criminale di Salvatore Giuliano, un contadino dedito alla borsa nera che, a Quarto Mulino di San Giuseppe Jato, uccide il carabiniere Antonio Mancino il quale aveva intercettato i suoi traffici.

4 ottobre – Lucio Tasca, latifondista, esponente del movimento separatista siciliano, diventa sindaco di Palermo su indicazione degli alleati.

1944

febbraio – Vito Genovese, esponente di spicco della mafia italo-americana, giunto in Sicilia al seguito delle truppe alleate, incontra Salvatore Giuliano che – sulle montagne attorno a Palermo – ha organizzato una banda di predoni.

1945

15 maggio – Primi contatti tra la banda Giuliano e i capi del separatismo siciliano, intenzionati a rafforzare il nascente EVIS, l'Esercito di Volontari per l'indipendenza della Sicilia.

29 dicembre – Caltagirone (Catania). Scontro a fuoco tra l'esercito italiano e i separatisti dell'EVIS. Arrestato il comandante Concetto Gallo.

1946

29 aprile – Si ricostituisce la famiglia di Corleone. Ne è a capo Michele Navarra.

15 maggio – La Sicilia ottiene lo statuto speciale regionale, una forma di autonomia limitata, tesa a superare le spinte indipendentistiche.

agosto – Per il controllo del territorio, comincia la faida mafiosa tra i Greco di Ciaculli e i Greco di Giardini Croceverde.

dicembre – Lucky Luciano, boss della mafia italo-americana, ottenuta l'impunità negli USA per i servizi resi durante la guerra, si stabilisce a Napoli.

1947

febbraio – Comincia la caccia ai sindacalisti. Ucciso a Sciacca Accursio Miraglia.

1 maggio – Portella della Ginestra. La banda Giuliano apre il fuoco su una folla di contadini che celebra la festa del lavoro: 11 morti e 56 feriti. E' la prima strage di stato dell'Italia repubblicana.

giugno – La mafia italo-americana tenta una mediazione tra le famiglie dei Greco, inviando a Palermo il boss Joe Profaci.

1948

10 marzo – Il sindacalista Placido Rizzotto viene rapito ed ucciso.

13 aprile – I carabinieri arrestano il boss di Corleone Michele Navarra quale mandante dell'assassinio di Placido Rizzotto.

15 maggio – Luciano Leggio, detto "Liggio", si dà alla latitanza: è accusato di essere l'esecutore materiale dell'omicidio Rizzotto.

1949

19 maggio – Salvatore Riina, il futuro capo incontrastato di Cosa nostra, uccide a Corleone Domenico Di Matteo. All'origine dell'omicidio una banale lite su un campo di bocce.

26 settembre – Nasce il CFRB (Corpo Forze Repressione Banditismo). Lo comanda il colonnello dei carabinieri Luca.

ottobre – In un rapporto – che è in assoluto il primo dossier organico sulla mafia siciliana del dopoguerra – il capitano dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa ricostruisce gli organici della cosca di Corleone e accusa Navarra e Leggio per l'omicidio Rizzotto.

1950

aprile – Lucky Luciano riprende la sua attività nel traffico della droga, riuscendo a raffinare vari quintali di eroina.

5 luglio – Castelvetro. Luciano Leggio uccide nel sonno Salvatore Giuliano. I carabinieri del colonnello Luca monteranno una messinscena poco credibile per dimostrare che il bandito è stato eliminato in uno scontro a fuoco. Successivamente sarà il luogotenente di Giuliano, Gaspare Pisciotta, ad assumersi la responsabilità dell'assassinio del capobanda. Per il servizio reso, invece, Leggio riesce a conquistare una lunga impunità.

1951

aprile – Comincia il sacco di Palermo. Sono numerose ditte mafiose ad aggiudicarsi i primi appalti per la ricostruzione della città.

8 dicembre – Con l'uccisione del boss Gerlando Milia comincia la faida di Raffadali.

1952

15 febbraio – Una soffiata di Lucky Luciano permette l'arresto di Frank Coppola, altro grosso boss della mafia italo-americana.

luglio – Comincia la faida per il controllo della cosca di Palermo centro.

1954

9 febbraio – Palermo. Gaspare Pisciotta muore nel carcere dell'Ucciardone, bevendo un caffè alla stricnina.

11 luglio – Il boss Calogero Vizzini muore nel suo letto.

1955

gennaio – Palermo. Violento scontro di mafia per il controllo dei mercati generali spostati dalla Zisa all'Acquasanta. La famiglia dell'Acquasanta soccombe. Emerge la figura di Michele Cavataio, detto "cobra".

6 marzo – Sciarra (Palermo). Ucciso il sindacalista Salvatore Carnevale.

13 settembre – Salvatore Riina torna in libertà. La cosca di Corleone, di cui fa parte assieme a suo zio Giacomo, a Giovanni e Bernardo Provenzano e a Calogero Bagarella, è guidata da Luciano Leggio.

1956

maggio – Le elezioni comunali di Palermo sanciscono il trionfo della DC e al suo interno l'assoluto dominio della corrente fanfaniana guidata da Giovanni Gioia. Emergono le figure di Vito Ciancimino e Salvo Lima.

1957

10-14 ottobre – Palermo. All'hotel delle Palme lungo vertice delle delegazioni della mafia siciliana con quella italo-americana. Oggetto dell'incontro: il mercato del traffico della droga e la riorganizzazione delle famiglie dell'isola.

25 ottobre – Sicari partiti dalla Sicilia uccidono negli USA il boss Albert Anastasia.

1958

Febbraio – Nasce a Palermo la commissione provinciale di Cosa nostra che raccoglie una cinquantina di famiglie mafiose.

maggio – Salvo Lima è eletto sindaco di Palermo. Vito Ciancimino diventa assessore alle aziende municipalizzate.

28 giugno – Coreleone. Michele Navarra fallisce l'eliminazione di Luciano Leggio.

2 agosto – La risposta di Leggio: uccisi Michele Navarra e un suo ospite, Giovanni Russo.

6 settembre – Corleone. Lo scontro tra gli uomini di Leggio e quelli di Navarra è a tutto campo. Vincono i primi, ma la faida si placherà soltanto cinque anni dopo.

31 ottobre – Silvio Milazzo, deputato regionale, forma un governo anomalo con dissidenti della DC e l'appoggio congiunto di missini e comunisti. Milazzo è una figura fantoccio creata dai cugini Nino ed Ignazio Salvo, titolari delle esattorie siciliane e da Francesco Paolo Bontate, detto "Don Paolino Bontà", capomafia di Santa Maria del Gesù.

1959

novembre – Il comune di Palermo approva il nuovo piano regolatore. Assessore ai Lavori Pubblici è Vito Ciancimino.

1960

19 gennaio – Palermo. Assassinato il costruttore edile mafioso Francesco Paolo Mineo. Cercava di insediarsi nelle zone controllate da Cavataio.

30 marzo – Agrigento. Ucciso il commissario Cataldo Tandoy, dirigente della squadra mobile. Dietro il delitto un caso di corruzione.

aprile – Palermo. Primi sentori di una guerra di mafia. Uccisi Giulio Pisciotta e Vincenzo Maniscalco che avevano cercato di scalzare i La Barbera. Altri omicidi per le strade della città.

1962

25 gennaio – Napoli. Muore per infarto Lucky Luciano.

27 ottobre - A Bascapè (Pavia) precipita l'aereo proveniente da Catania con a bordo il presidente dell'ENI Enrico Mattei, il pilota e un giornalista inglese.

26 dicembre – Palermo. Assassinato Calcedonio Di Pisa, mafioso di rango. Comincia la grande guerra di mafia.

1963

8 gennaio – Palermo. Continua l'offensiva contro il clan Di Pisa: ucciso Raffaele Spina.

17 gennaio – Scompare Salvatore La Barbera.

19 aprile – Palermo. Fallisce l'assalto alla pescheria di Stefano Giaconia per colpire Angelo La Barbera e Tommaso Buscetta.

23 aprile – Palermo. Reazione del clan di La Barbera. Assassinato Vincenzo D'Accardi, considerato un patriarca di Cosa nostra.

24 aprile – Palermo. Ucciso Rosolino Gulizzi.

26 aprile – Cinisi (Palermo). Esplode una "giulietta" carica tritolo: muore Cesare Manzella.

25 maggio – Milano. Arrestato La Barbera.

19 giugno – Palermo. Uccisi all'Uditore Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro. Arrestato uno dei killer, Pietro Torretta, capofamiglia. Riescono a fuggire Cavataio e Buscetta.

22 giugno – Cavataio elimina Bernardo Diana, numero due della famiglia di Santa Maria del Gesù.

27 giugno – Eliminato Emanuele Leonforte, boss del mercato orto frutticolo.

30 giugno – Strage di Ciaculli. Una "giulietta" carica di tritolo uccide sette tra poliziotti, carabinieri e artificieri.

settembre – La mafia perdente lascia l'isola. Salvatore Greco, detto "Cicchiteddu" e Salvatore Greco, detto "l'ingegnere", fuggono in Venezuela; Nino Salomone in Brasile; Tommaso Buscetta negli Stati Uniti; la famiglia Cuntrera prima in Canada e poi in Venezuela dove vengono raggiunti dai Caruana.

15 dicembre – Viene nuovamente arrestato Salvatore Riina.

1964

26 febbraio – Arrestato e condannato, Genco Russo viene inviato al soggiorno obbligato di Lovere (Brescia).

14 maggio – Corleone. Arresto di Leggio.

1965

10 ottobre – Arrestato Giuseppe Greco, detto “Piddu u tinenti”.

1968

13 febbraio – Perugia. Ergastolo a Vincenzo Rimi e a suo figlio Filippo, capimafia di Alcamo.

22 dicembre – Catanzaro. Al famoso processo contro i 114 per i delitti e le stragi palermitane fra il '59 e il '63 vengono inflitte soltanto pene minime. Molte le assoluzioni. L'istruttoria era stata condotta dal giudice di Palermo Cesare Terranova che verterà ucciso nove anni dopo.

1969

11 giugno- Bari. Al processo contro imputati per i delitti di Corleone tra il '58 e il '63, il tribunale assolve tutti i 64 imputati, tra cui Leggio e Riina.

16 giugno – Palermo. Ucciso il costruttore edile Peppino Bologna.

20 giugno – Nuovo arresto per Salvatore Riina.

7 luglio – Palermo. Il tribunale condanna Riina al soggiorno obbligato a San Giovanni in Persiceto (Firenze): appena scarcerato Riina si dà alla latitanza.

19 novembre – Roma. Leggio fugge dalla clinica dove si era fatto ricoverare mezz'ora prima dell'arrivo dei carabinieri con un mandato di arresto.

10 dicembre – Palermo. La strage di viale Lazio. Cavataio, il “cobra” e tre suoi guardiaspalle assassinati. Fra i killer muore Calogero Bagarella.

1970

25 marzo – Palermo. Ucciso Francesco Di Martino, uno degli ultimi esponenti della mafia perdente della cosca Torretta-La Barbera.

25 agosto – New York. Tommaso Buscetta, arrestato, torna in libertà versando una cauzione di 75 mila dollari.

17 settembre – Palermo. Scompare il giornalista dell'”Ora” Mauro De Mauro. Stava indagando sulle ultime ore di vita del presidente dell'ENI Enrico Mattei.

13 ottobre – Palermo. Vito Ciancimino viene eletto sindaco di Palermo. Della sua giunta fa parte Giuseppe Trapani, della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù capeggiata da Pippo Calò. L'8 dicembre, a causa delle polemiche, la giunta Ciancimino sarà costretta alle dimissioni.

30 novembre – Castelfranco Veneto. Arresto di Gaetano Fidanzati.

23 dicembre – Bari. La corte d'appello condanna Leggio all'ergastolo per l'omicidio di Michele Navarra e i delitti di Corleone.

1971

24 febbraio – Palermo. Rapito Antonio Caruso, figlio dell'industriale Giacomo, imparentato con il clan Torretta. Per la sua liberazione verranno pagati 300 milioni.

aprile – Tommaso Buscetta, costretto a lasciare gli USA, si rifugia in Brasile.

5 maggio – Palermo. Assassinati a Palermo il procuratore capo Pietro Scaglione e il suo autista Antonino Lo Russo. Per la prima volta nel dopoguerra la mafia colpisce un tutore della legge.

20 maggio – Spediti al confino di Linosa 17 mafiosi appartenenti al clan La Barbera.

26 maggio – 15 mafiosi dei clan dei Greco e dei corleonesi vengono inviati al confino di Filicudi.

8 giugno – Gli uomini di Riina rapiscono Pino Vassallo, figlio del costruttore Francesco. Pagato un riscatto.

3 agosto – Ninetta Bagarella, moglie di Salvatore Riina, viene condannata a due anni e mezzo di sorveglianza speciale. E' la prima donna colpita da un provvedimento antimafia.

22 settembre – New York. Per la prima volta all'aeroporto Kennedy viene sequestrato un carico di droga proveniente dalla Sicilia.

1972

aprile – Roma. La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia compila le schede di 164 persone, tra cui diversi politici, ritenute legati a Cosa nostra. Su quei documenti verrà imposto il segreto.

16 agosto – I corleonesi rapiscono Luciano Cassina, figlio dell'imprenditore Arturo. Per la sua liberazione verranno pagati un miliardo e trecento milioni.

settembre – Catania. Si organizza la mafia catanese. Ai vertici dell'organizzazione Pippo Calderone. Il fratello Nino è vice-rappresentante, Nitto Santapaola capodecina.

3 dicembre – Palermo. Catturato in Brasile, Tommaso Buscetta viene imprigionato all'Ucciardone.

1973

30 marzo – Palermo. Quello che può essere considerato l'unico vero ed autentico "pentito" nella storia di Cosa nostra, Leonardo Vitale, si presenta alla squadra mobile di Palermo e comincia a raccontare gli ultimi 15 anni di mafia. Non verrà creduto e fatto passare per pazzo. Tommaso Buscetta, che anni dopo racconterà le stesse cose, condendole di molte allusioni ed alcune fantasie, diventerà invece il "boss dei due mondi" e sarà ritenuto fonte primaria per sconfiggere Cosa nostra.

maggio – Quasi tutti i 75 imputati per l'omicidio Scaglione vengono condannati a pene minime per il solo reato di associazione per delinquere.

giugno – Milano. Luciano Leggio, da tempo trasferitosi al nord, uccide Damiano Caruso, killer di fiducia di Peppe Di Cristina. Comincia la lunga faida tra i corleonesi e il boss di Caltanissetta.

1974

marzo – Marano (Napoli). I Nuvoletta e gli Zaza, famiglie della camorra napoletana, vengono affiliati a Cosa nostra.

16 maggio – Milano. Arrestato Luciano Leggio.

ottobre – Fallisce la Banca Privata Italiana di Michele Sindona, nata dalla fusione della Banca Unione con la Banca Privata Finanziaria. Per il fallimento della Franklyn Bank, Sindona viene inquisito anche negli USA.

7 dicembre – Palermo. Nasce Maria Concetta Riina, figlia di Salvatore e Ninetta Bagarella. Seguiranno Giovanni Francesco (21 febbraio 1976), Giuseppe Salvatore (3 maggio 1977), Lucia (11 aprile 1980). I parti di Ninetta avvengono tutti nella clinica Noto, la migliore della città. Ogni volta la donna si farà ricoverare con il proprio nome. Circostanza singolare per la moglie di uno dei latitanti, sulla carta, più ricercati d'Italia.

1975

febbraio – Nasce la prima commissione interprovinciale di Cosa nostra. Ne fanno parte: Tano Badalamenti (Palermo), Peppino Settecasì (Agrigento), Cola Buccellato (Trapani), Giuseppe Di Cristina (Caltanissetta), Angelo Mongiovì (Enna), Pippo Calderone (Catania).

aprile – Perugia. Muore accoltellato da un altro recluso Angelo La Barbera.

17 luglio – I corleonesi sequestrano Luigi Corleo, considerato l'uomo più ricco dell'isola, suocero dell'esattore Nino Salvo. Corleo muore quasi subito. Il suo corpo non sarà mai più ritrovato.

1976

dicembre – Catania. Scontro in seno alle famiglie della mafia locale. Le cosche che fanno capo ai Calderone e a Santapaola si rifugiano tra Napoli e Palermo.

1977

18 giugno – Faida a Palermo. Rosario Riccobono, capofamiglia di Partanna Mondello, elimina Angelo Graziano, della famiglia dell'Acquasanta. Graziano era legatissimo a Giacomo Giuseppe Gambino, detto "Peppe u tignusu", protetto di Riina.

20 agosto – Nei boschi della Ficuzza uccisi il tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. Del commando mafioso fanno parte Riina, Bagarella, Pino Greco "Scarpuzzedda" e Giovanni Brusca. Tre contadini innocenti vengono condannati all'eragastolo e uno a 20 anni di reclusione con sentenza definitiva.

1978

8 aprile – Di Cristina uccide Ciccio Madonia, boss di Vallelunga, legato ai corleonesi.

10 aprile – Nel corso di una riunione della commissione provinciale, Riina accusa Badalamenti per l'omicidio Madonia e ne ottiene l'espulsione da Cosa nostra.

9 maggio – Assassinio di Peppino Impastato, militante di Democrazia proletaria, figlio di un piccolo mafioso della cosca di Badalamenti. E' stato quest'ultimo ad ordinarne l'eliminazione per le accuse che Impastato gli rivolgeva dai microfoni di una radio locale.

30 maggio – Palermo. Assassinato Giuseppe Di Cristina, da tempo invisato ai corleonesi.

9 settembre – Catania. Uccisione di Pippo Calderone. A commissionare il delitto Nitto Santapaola, ora alleato dei corleonesi.

30 settembre – Cinisi (Palermo). Badalamenti viene "posato" (espulso) anche dalla sua famiglia. Deve lasciare l'isola in fretta e furia.

1979

26 gennaio – Palermo. Assassinato Mario Francese, cronista del *Giornale di Sicilia*.

9 marzo – Palermo. Ucciso Michele Reina, segretario provinciale della DC. Comincia la stagione dei delitti politici.

20 marzo - Roma. Assassinato il giornalista Mino Pecorelli. Per questo delitto nel 1993 sarà rinviato a giudizio Giulio Andreotti, assolto nel 1999.

giugno – Falliscono le finanziarie create da Filippo Alberto Rapisarda, il cui braccio destro fino a due anni prima era Marcello Dell'Utri, all'epoca segretario personale di Berlusconi. Rapisarda fugge in Venezuela dove viene ospitato dai Cuntrera.

8 luglio – Palermo. Boris Giuliano, capo della mobile, arresta Nino Marchese, nipote di Filippo, boss di corso dei Mille.

12 luglio – Milano. Il killer italo-americano William Aricò uccide l'avv. Giorgio Ambrosoli, liquidatore della banca Privata di Michele Sindona che dell'omicidio è il mandante.

21 luglio – Palermo. Assassinio del commissario Boris Giuliano.

2 agosto – Con un passaporto falso, Michele Sindona lascia gli Stati Uniti.

17 agosto – Sindona compare a Palermo assieme a una variegata compagnia di mafiosi e massoni.

6 settembre – Palermo. Arrivo di John Gambino, della mafia italo-americana.

25 settembre – Palermo. Cadono in un agguato mafioso il giudice istruttore Cesare Terranova e il suo autista, il maresciallo di polizia Lenin Mancuso.

16 ottobre – Malamente ferito ad una gamba da Michele Crimi, massone amico di Licio Gelli, medico della questura di Palermo, ricompare a New York Michele Sindona che denuncia un falso rapimento. Viene immediatamente arrestato.

10 dicembre – Palermo. Viene casualmente arrestato Leoluca Bagarella.

1980

6 gennaio – Palermo. Uccisione del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella.

7 marzo – Gravemente ferito in un attentato Angelo Di Cristina, fratello di Giuseppe, intenzionato a prenderne il posto.

18 marzo – Palermo. Il sostituto procuratore Giovanni Falcone riesce ad intercettare un traffico di droga dalla Sicilia agli Stati Uniti attribuibile alle cosche della mafia palermitana.

4 maggio – Monreale (Palermo). Ucciso il capitano dei carabinieri Emanuele Basile.

giugno – Tommaso Buscetta, ottenuta la semilibertà, si rifugia a Palermo, ospite del clan Bontate.

6 agosto – Palermo. Assassinio del procuratore di Palermo Gaetano Costa. Aveva appena firmato sessanta ordini di cattura contro altrettanti mafiosi, dopo che i suoi sostituti si erano rifiutati di farlo.

12 agosto – Ucciso il sindaco DC di Castelvetro (Trapani) Vito Lipari, molto legato ai cugini Salvo.

26 agosto – Arresto di Gerlando Alberti.

1981

Gennaio – Tommaso Buscetta, consapevole delle difficoltà in cui si dibatte la mafia palermitana ormai presatta da quella corleonese, lascia Palermo e con la sua famiglia torna in Brasile.

23 aprile – Palermo. Assassinato Stefano Bontate, figura di spicco della mafia palermitana. I due killer sono i corleonesi Pino Greco “scarpuzzedda” e Giuseppe Lucchese “lucchiseddu”.

11 maggio – Palermo. Cade anche Totò Inzerillo, altro boss della mafia perdente palermitana.

26 maggio – Palermo. La mattanza dei perdenti continua. All'interno della società “Calcestruzzi” di proprietà di Buscemi, vengono strangolati Santo Inzerillo, fratello di Totò, ucciso 15 giorni prima e suo zio Calogero Di Maggio. Nelle stesse ore vengono assassinati anche Mimmo Teresi, Giuseppe Franco, Salvatore e Angelo Federico, tutti delle cosche di Palermo invisi ai corleonesi. I loro corpi verranno sciolti nell'acido.

30 maggio – Palermo. Scompare Emanuele D'Agostino, elemento di spicco della famiglia di Santa Maria del Gesù. Si era rivolto a Saro Riccobono mper chiedere aiuto.

Giugno – La strage continua. Nel mirino gli uomini delle cosche perdenti. Spariscono Salvatore Inzerillo, figlio di Pietro e Salvatore Inzerillo, figlio di Francesco, nonché Giuseppe, il figlio quindicenne di Totò, massacrato l'11 maggio. La caccia è a Pietro Marchese e Giovannello Greco che hanno tradito i clan di appartenenza.

12 giugno – Zurigo. Marchese e Greco, assieme alle mogli, vengono arrestati mentre stanno preparandosi a fuggire in Brasile.

21 luglio – Uccisi Salvatore Greco e Giacomo Cinà, padre e zio di Giovannello Greco.

19 agosto – Assassinato Nino Badalamenti che ha preso il posto di Tano ai vertici della cosca di Cinisi. Comincia l'estate di sangue: più di venti i morti in pochi giorni.

2 settembre – Palermo. Eliminato Leonardo Caruana, capofamiglia di Siculiana.

29 settembre – San Giovanni Gemini (Caltanissetta) – Agguato in un bar a Gigino Pizzuto, anziano boss del nisseno. Con lui muoiono due avventori del locale.

3 ottobre – Ora la caccia è per snidare Salvatore “Totuccio” Contorno. Uccisi un suo lontano parente, Pietro Mandala, ed un suo amico Emanuele Mazzola.

6 ottobre – Roma. Assassinato Domenico Balducci, esponente di spicco della Banda della Magliana.

15 ottobre – Nino Grado, cugino di Totuccio Contorno e Giovanni Mafara, fratello di Francesco, boss dell'eroina, vengono eliminati.

19 ottobre – Palermo. Blitz della polizia a Santa Maria del Gesù. Arrestati, tra gli altri, Lo Jacono, Profeta e Giovambattista Pullarà. Riesce a fuggire Pietro Aglieri.

Novembre – Milano. Catturato Alfio Ferlito della mafia catanese.

6 novembre – Palermo. Viene ucciso il medico Sebastiano Bosio, docente universitario. Aveva curato Contorno ferito.

25 dicembre – Attacco dei corleonesi alla mafia di Villabate. Muoiono: Giovanni Di Peri, capomandamento, il suo braccio destro Antonio Pitarresi e il figlio Biagio.. Nella violenta sparatoria muore un passante, Onofrio Valloda.

26 dicembre – Cade anche Giuseppe Caruso, altro esponente della mafia di Villabate.

1982

7 gennaio – Reazione delle cosche perdenti: assassinato Michele Graviano.

13 gennaio – Sparisce il vecchio boss Ciccio Cinardo, appena convocato da Falcone per un interrogatorio.

9 febbraio – Catania. Due fedelissimi di Alfio Ferlito, Salvatore Palermo e Carmelo Ternullo, vengono assassinati.

15 febbraio – Mont Laurel (New Jersey). Nell'auto di Erasmo Gambino viene trovato il cadavere di Pietro Inzerillo, fratello di Totò.

25 febbraio – Palermo. In una cella dell'Ucciardone viene assassinato a coltellate Pietro Marchese. Nel giro di pochi giorni vengono uccisi suo fratello Giovanni e suo zio Gregorio.

18 marzo – Catania. Freddati in un bar Franco Romeo e il maresciallo dei carabinieri Agosta.

24 marzo – Roma. Catturato Salvatore Contorno.

26 aprile – Catania. I fedelissimi del boss della mafia perdente Alfio Ferlito scatenano una guerra contro gli uomini di Nitto Santapaola. Irruzione in una festa: sei morti e otto feriti.

30 aprile - Palermo. Assassinato Pio La Torre, segretario regionale del PCI. Il giorno dopo il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa verrà nominato prefetto di Palermo.

16 giugno – Palermo. Agguato al furgone che stava trasportando Alfio Ferlito dal carcere di Enna a quello di Trapani. Oltre al boss catanese, muoiono tre carabinieri di scorta e l'autista del mezzo.

18 giugno - Londra. Sotto il ponte dei Frati Neri viene trovato impiccato il corpo di Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano.

Agosto – Si consegna Nino Salomone, capofamiglia di San Giuseppe Jato. Il suo posto viene preso da Bernardo Brusca.

10 agosto – Assassinati Salvatore e Pietro Di Peri.

13 agosto - Palermo. Omicidio di Paolo Giaccone, medico legale.

3 settembre - Palermo. Strage di via Carini. Uccisi Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'autista Domenico Russo.

21 settembre – Scompaiono i due figli maggiori di Tommaso Buscetta, Benedetto e Antonio.

7 novembre – Cattura di Salvatore Montalto, boss vicino a Totò Riina.

14 novembre – Palermo. Ucciso in un bar Calogero Zucchetto, agente della sezione investigativa della polizia.

30 novembre – San Giuseppe Jato. Strangolato Rosario Riccobono.

30 novembre – San Giuseppe Jato – Sterminato il clan di Salvatore Scaglione.

26 dicembre – Palermo. Assassinati Giuseppe Genova, genero di Buscetta e due suoi nipoti, Orazio e Antonio D'Amico.

29 dicembre – Palermo. Uccisi Vincenzo Buscetta, fratello di Tommaso e il figlio di quest'ultimo, Benedetto, che era stato rapito nei giorni precedenti.

31 dicembre – Fort Lauderdale (Florida) – Assassinati mentre prendono il sole su una spiaggia Giuseppe Tramontana, testimone alle ultime di Tommaso Buscetta con Vera Girotti e Giuseppe Romano, uomo delle cosche perdenti fuggito da Palermo.

1983

Gennaio – Assassinato Filippo Marchese.

25 gennaio - Trapani. Omicidio di Giacomo Ciaccio Montalto, sostituto procuratore.

13 giugno - Monreale (Palermo). Assassinato il capitano dei carabinieri Mario D'Aleo, comandante della locale compagnia. Con lui cadono l'appuntato Bonmarito e il carabiniere Marici. D'Aleo aveva preso il posto del cap. Basile.

29 luglio - Palermo. Strage di via Pipitone Federico. Un'autobomba uccide il capo dell'ufficio istruzione del tribunale Rocco Chinnici, due agenti di scorta ed il portiere dello stabile dove il magistrato abitava.

5 ottobre – Greco “scarpuzzedda” e Lucchese uccidono Leonardo Rimi e Calogero Caruso.

24 ottobre – San Paolo (Brasile). Arresto di Tommaso Buscetta.

21 novembre – Carini (Palermo). Assassinato Natale Badalamenti. Nel giro di pochi giorni vengono eliminati altri boss della mafia perdente come Salvatore Mazzola, Giacomo Palazzolo, Ignazio e Michele Biondo.

1984

5 gennaio - Catania. Assassinato Giuseppe Fava, giornalista e scrittore.

31 marzo – Scatta fra Palermo e New York l'operazione “Pizza connection”.

9 aprile – Madrid. Catturato Gaetano Badalamenti, Don Tano.

16 luglio – Estradato in Italia, Tommaso Buscetta comincia a collaborare.

7 agosto – Trapani. Arrestato il sostituto procuratore Agostino Costa accusato di corruzione.

18 settembre - Bagheria (Palermo). Ucciso Ignazio Mineo, ex senatore del PRI.

29 settembre – Scatta il blitz legato alle rivelazioni di Buscetta: 366 ordini di cattura.

18 ottobre – Palermo. Strage di Cortile Macello. Assassinati otto uomini legati alla macellazione clandestina.

3 novembre – Arresto di Vito Ciancimino.

12 novembre – Arrestati Nino e Ignazio Salvo.

12 novembre – Assassinato, su ordine diretto di Riina, Vincenzo Anzelmo, boss della Noce. Il capo dei corleonesi lo accusa di aver insidiato la figlia undicenne di un mafioso.

18 novembre – Palermo. Suicidio di Rosario Nicoletti, deputato regionale ed ex segretario regionale della DC.

2 dicembre – Palermo. Leonardo Vitale, il primo “pentito di mafia”, appena uscito dal manicomio dove era stato rinchiuso, viene ucciso.

15 dicembre – Londra. Arrestato Francesco Di Carlo, trafficante di eroina, implicato nella morte del banchiere Roberto Calvi.

23 dicembre - San Benedetto Val di Sambro (Bologna). Strage sul rapido 904 Napoli-Milano: 16 morti. Per questa strage saranno condannati il cassiere della mafia Pippo Calò e un gruppo di camorristi. Resta misterioso il movente.

1985

23 febbraio - Palermo. Omicidio di Roberto Parisi, industriale, presidente dell'ICEM, la società che ha in appalto l'illuminazione cittadina e del suo autista.

28 febbraio – Palermo. Freddato l'industriale Poiero Patti. Ferita la figlia di nove anni.

22 marzo – Voghera. Muore dopo aver bevuto un caffè avvelenato nella sua cella del supercarcere Michele Sindona.

2 aprile - Trapani. Sfugge ad un attentato con autobomba il sostituto procuratore Carlo Palermo. Muoiono la signora Barbara Asta e i suoi due gemellini.

31 maggio – Roma. Arresto di Pippo Calò.

28 luglio - Porticello (Palermo). Assassinato il commissario Giuseppe Montana, dirigente della squadra catturandi.

2 agosto - Palermo. All'interno degli uffici della questura muore sotto tortura Salvatore Marino, arrestato quale presunto partecipante all'uccisione del commissario Montana.

6 agosto - Palermo. Omicidio del commissario Antonio Cassarà, vicedirigente della squadra mobile e dell'agente Nino Antiochia.

28 agosto – Porto Empedocle. Ucciso il boss emergente Gerlando Alberti.

Ottobre – Caccia a Pino Greco, detto “scarpuzzedda”, e ai suoi accoliti. “Scarpuzzedda” viene ucciso in una villa tra Misilmeri e Bagheria. Nel corso dello stesso mese vengono uccisi anche i fratelli Scaduto, Giovanni Fici e Giacomo Conigliaro.

Novembre – Arrestato Bernardo Brusca.

25 novembre - Ciancimino viene condannato al confino.

1986

19 gennaio – Bellinzona – Stroncato da un tumore muore in una clinica svizzera Nino Salvo.

4 febbraio – Arrestati Giovanni Prestifilippo e suo figlio Giuseppe.

10 febbraio – Palermo. Comincia il primo maxi-processo a Cosa nostra: alla sbarra 474 imputati.

20 febbraio – Cattura di Michele Greco, detto “Il papa”.

9 maggio – Arresto sulla Costa Azzurra di Nino Calderone, della mafia catanese.

8 ottobre – Palermo. Assassinato per motivi mai chiariti il piccolo Claudio Domino, 11 anni. Cosa nostra si occuperà di eliminare il mandante del delitto, Giuseppe Graffagnino e il killer, Giuseppe Genova.

1987

10 gennaio – Compare sul *Corriere della Sera* l'articolo di Leonardo Sciascia *I professionisti dell'Antimafia* nel quale lo scrittore siciliano mette il dito nella piaga del problema, ancora attualissimo, di come protagonismo e spettacolarità inquinino il necessario contrasto a Cosa nostra.

Giugno – Nei regolamenti di conti interni a Cosa nostra tocca ora ai Carollo di Resuttana. Il primo a cadere è Gaetano Carollo, vice di Francesco Madonia. A Torino sono assassinati Salvatore Rinella, altro componente del clan e la sua donna Franca Cassina. A fine mese è ucciso Francesco Perna, mentre scompare Pietro Carollo, figlio maggiore di Gaetano.

Agosto – Paternò (Catania). Assassinata Lucia Anastasi, moglie di Giuseppe Alleruzzo il quale, arrestato, ha deciso di collaborare. In precedenza era stato assassinato un figlio della coppia.

4 agosto – Palermo. Ucciso l'imprenditore Tommaso Marsala. Dalle finestre di un suo palazzo in costruzione gli uomini di Cosa nostra avevano aperto il fuoco su Cassarà e Antiochia.

7 settembre – Riesi. Eliminato Antonio Di Cristina, fratello di Giuseppe.

29 settembre. Palermo. Eliminato il boss Mario Prestifilippo.

9 dicembre – Eliminato Francesco Rinella, fratello di Salvatore, anche lui legato al clan Carollo.

16 dicembre – Palermo. Sentenza di primo grado del maxi-processo: comminati 20 dei 28 ergastoli chiesti dall'accusa.

17 dicembre – Palermo. Poche ore dopo la sentenza del maxi-processo è assassinato Antonio Ciulla, boss della Bolognetta. Gaetano Fidanzati fugge in Argentina.

23 dicembre – Gela. Assassinati Orazio Cocomini e Salvatore Lanzetta, boss degli stiddari. Il duplice omicidio, ordinato da Francesco Madonia, dà il via a una violentissima faida.

1988

Gennaio – Scompare Armando Bonanno che aspirava a prendere il posto di Gaetano Carollo a Resuttana.

12 gennaio - Palermo. Cade in un agguato Giuseppe Insalaco, ex sindaco della città.

14 gennaio – Palermo. Assassinato Natale Mondo, l'agente di polizia sopravvissuto all'agguato in cui avevano perso la vita Cassarà e Antiochia.

19 gennaio – Roma. Il Csm preferisce Antonino Meli a Giovanni Falcone per la carica di capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo.

10 marzo – Catania. 160 mandati di cattura vengono spiccati sulla base delle confessioni di Antonino Calderone.

14 settembre - Trapani. Assassinato Alberto Giacomelli, ex presidente di sezione del locale tribunale.

25 settembre - Lungo la strada che porta da Canicattì a Palermo vengono assassinati il presidente di Corte d'Appello di Palermo Antonio Saetta e un suo figlio handicappato.

26 settembre - Trapani. Omicidio di Mauro Rostagno, giornalista, dirigente della comunità Saman per il recupero dei tossicodipendenti.

28 settembre – Assassinati l'avvocato Giovanni Bontate, fratello di Stefano e sua moglie Francesca Citarda.

23 novembre – Roma. La Corte di Cassazione smentisce il teorema Buscetta e quindi l'unicità di Cosa nostra.

1 dicembre – Scatta, fra l'Italia e il New Jersey, l'operazione Iron Tower: oltre 200 mandati di cattura. Sgominati i clan di trafficanti di droga che fanno capo alle famiglie italo-americane Gambino-Inzerillo-Torretta-Spatola-Di Maggio. Rosario Spatola verrà arrestato quattro mesi dopo. Un anno più tardi sarà catturato anche John Gambino.

14 dicembre - Palermo. Assassinio di Luigi Ranieri, imprenditore.

22 dicembre – Gela. Un anno dopo gli assassinii di Cocomini e Lanzetta, il boss degli stiddari Salvatore Jocolano fa uccidere Salvatore Polara, la moglie e i loro due figli. Polara è socio di Francesco Madonia.

1989

10 marzo – Catania. Assassinati Sebastiano Calì, Bernardo e Pietro Bellaprima e Carmelo Grasso, tutti legati al clan Ferrera.

16 marzo – Ciaculli. Assassinato il barone Salvatore D'Onufrio, sospettato di essere un informatore della polizia.

1 aprile – Arresto del boss catanese Pippo Ferrera.

18 aprile – Eliminato il patriarca di Bagheria Antonino Mineo.

20 aprile – Agostino Marino Mannoia, fratello di Francesco che diventerà uno dei principali “pentiti” di mafia, viene assassinato dopo essere stato a lungo torturato. Il suo corpo verrà sciolto nell’acido.

9 maggio - Uccisione di Giovanni Bonsignore, funzionario regionale. Non è chiaro a tutt’oggi se si sia trattato di un delitto mafioso.

11 maggio – Palermo. Nel carcere dell’Ucciardone Nino Marchese uccide a colpi di bistecchiera Vincenzo Puccio. Nelle stesse ore viene assassinato anche Pietro Puccio.

26 maggio – Palermo. Alla periferia della città viene arrestato del tutto casualmente il “pentito” Salvatore “Totuccio” Contorno armato e con a disposizione una vera santabarbara. Con lui viene arrestato anche il cugino Gaetano Grado. Mistero sul perché il “pentito” si trovi in Sicilia e non sia più sotto protezione.

20 giugno – Palermo. Sulla scogliera dell’Addaura viene trovato un ordigno destinato a Giovanni Falcone, la cui villa delle vacanze si trova poco distante. E’ questo un episodio destinato a restare circondato dal mistero.

5 luglio – Assassinato l’ultimo dei tre fratelli Puccio, Antonino, costruttore.

20 luglio – Palermo. Comincia la lunga stagione del “corvo”, l’anonimo autore di lettere anonime che accusano Falcone e il poliziotto De Gennaro (oggi capo della Polizia) di aver gestito in modo anomalo il viaggio in Sicilia del “pentito” Contorno.

6 agosto – Marina di Palma (Agrigento). Uccisi in una pizzeria Gioacchino Ribisi e Girolamo Castronovo.

4 ottobre – Caltanissetta. Uccisi in ospedale Rosario (già ferito in un precedente agguato) e Carmelo Ribisi.

10 ottobre – Cominciano le confessioni di Francesco Marino Mannoia.

23 novembre – La madre, la sorella e la zia di Francesco Marino Mannoia vengono uccise a bordo di un’auto.

Dicembre – Palermo. Arrestato Nino Madonia. In un appartamento viene scoperto il libro mastro delle estorsioni.

1990

22 febbraio – Buenos Aires. Arresto di Gaetano Fidanzati.

15 marzo – Palermo. Scompare il collaboratore del SISDE Emanuele Piazza.

7 maggio – Assassinato il boss di Trapani Michele L’Ala.

16 maggio – Milano. Arrestato Toni Carollo, figlio di Gaetano a sua volta già ucciso dalla mafia vincente. Comincia l'operazione "Duomo connection".

4 luglio – Agrigento. Agguato a tre picciotti della cosca Albanese: tre morti e tre feriti.

21 settembre - Lungo la strada Canicattì-Agrigento viene assassinato Rosario Livatino, giudice del tribunale di Agrigento.

27 novembre – Gela. Quattro gruppi di fuoco di stiddari attaccano il clan Madonia: otto morti e sette feriti.

8 dicembre – Leoluca Bagarella viene scarcerato per decorrenza dei termini.

1991

18 gennaio – Catania. Nel giro di 24 ore sono assassinati Angelo La Barbera e Gaetano Porzio, entrambi del clan Garozzo. Cominciano due anni di guerra di mafia nella provincia che provocheranno oltre quattrocento morti.

25 gennaio – Palermo. Si costituisce Salvatore Greco, detto "il senatore", fratello di Michele, "il papa".

14 febbraio – Eliminato Giuseppe Di Caro, boss della mafia di Canicattì.

16 febbraio – Palermo. Dossier dei carabinieri del ROS sul tema mafia e appalti. Il col. Mori e il cap. De Donno consegnano la documentazione – oltre 900 pagine – ai sostituti procuratori Lo Forte e Pignatone. Dei 45 ordini di cattura richiesti, il procuratore Gianmanco ne firma soltanto cinque, tra cui quello di Angelo Siino, detto "Bronson", futuro "pentito".

18 febbraio – Palermo. Su richiesta della Cassazione, la Corte d'assise d'Appello decide la scarcerazione di 41 condannati al maxi-processo per decorrenza dei termini.

1 marzo – Roma. Con un decreto di valore retroattivo, firmato dal ministro della Giustizia Martelli e dell'Interno Scotti, il Parlamento stabilisce che i 41 scarcerati debbono ritornare in carcere.

9 agosto - Cade in un agguato Antonino Scopelliti, sostituto procuratore in Cassazione. Da lì a poco avrebbe dovuto sostenere l'accusa nel primo maxi-processo a Cosa nostra.

29 agosto - Assassinato Libero Grassi, imprenditore, impegnato in un'iniziativa contro il racket delle estorsioni.

18 settembre – Bruxelles. Arresto del boss Ciccio Ferrera, latitante dall'83 e condannato a 22 anni nel maxi-processo.

25 ottobre – Viene istituita la DIA (Direzione Investigativa Antimafia).

20 novembre – Istituita nelle procura maggiormente esposte al pericolo della mafia la DDA (Direzione Distrettuale Antimafia).

1992

30 gennaio – La Cassazione conferma il "teorema Buscetta" sull'unicità di Cosa nostra.

12 marzo - A Mondello, la spiaggia di Palermo, viene ucciso Salvo Lima, eurodeputato DC, andreottiano.

4 aprile – Assassinio del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli.

17 aprile – Arrestato Leonardo Messina, piccolo mafioso di San Cataldo (Caltanissetta), che presto si “pentirà”.

23 maggio - Palermo. Strage di Capaci. Una carica di esplosivo uccide Giovanni Falcone, già magistrato a Palermo, sua moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato e tre uomini della scorta, i poliziotti Antonio Montinari, Rocco Di Cillo e Vito Schifani.

1 luglio – Si “pente” Gaspare Mutolo.

19 luglio - Palermo. Strage di via D'Amelio. Un'autobomba uccide Paolo Borsellino, procuratore aggiunto e cinque uomini della sua scorta, i poliziotti Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano, Walter Cusina e Claudio Traina.

21 luglio – Catania. Agguato mortale per l'ispettore di polizia Giovanni Lizzio.

1 settembre – Anche Pino Marchese decide di “collaborare”.

6 settembre – Longare (Vicenza). Arrestato Francesco “Piddu” Madonia.

17 settembre - Palermo. Omicidio di Ignazio Salvo, ex proprietario delle esattorie siciliane, legato a Salvo Lima.

Ottobre – Arrestato Giovambattista Ferrante che accetta subito di “pentirsi”.

17 novembre – Le “confessioni” di Leonardo Messina permettono l’operazione “Leopardo” con 203 ordini di cattura.

3 dicembre - Palermo. A seguito delle accuse rivoltegli da alcuni pentiti si uccide Domenico Signorino che con Giuseppe Ayala aveva sostenuto la pubblica accusa nel maxi-processo a Cosa nostra.

16 dicembre – Si “pente” anche Giovanni Drago, killer dei corleonesi.

19 dicembre – Misterioso nuovo arresto di Vito Ciancimino, proprio mentre l'ex sindaco di Palermo ha deciso di “infiltrarsi” per conto dei carabinieri al vertice di Cosa nostra.

23 dicembre – Viene arrestato Bruno Contrada, numero uno del SISDE in Sicilia, accusato da un gruppo di “pentiti” di essere complice della mafia.

1993

1 gennaio – Arresto di Aldo Madonia.

5 gennaio – Catania. Arrestato Claudio Severino Samperi che presto si “pentirà”, collaborando alla cattura dei boss Santapaola e Pulvirenti. Nella primavera del '97 – come accadrà a molti altri “pentiti” – Samperi sarà catturato durante una rapina.

8 gennaio – Borgomanero (Novara). Catturato Baldassarre “Balduccio” Di Maggio, ex reggente della famiglia di San Giuseppe Jato. Anche lui si “pentirà” nello spazio di un mattino.

8 gennaio - Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Assassinato il giornalista Beppe Alfano.

15 gennaio - Palermo. Viene arrestato in circostanze ancora oggi misteriose Salvatore Riina, ritenuto il capo della mafia siciliana.

23 febbraio – Palermo. Arrestato il dott. Antonino Cinà, neurologo dell’ospedale civico e medico di famiglia di Riina.

27 marzo – Palermo. I magistrati della procura accusano Giulio Andreotti di associazione esterna a Cosa nostra (presto l’accusa sarà trasformata in associazione mafiosa) e chiedono al Senato l’autorizzazione a processarlo.

14 maggio – Roma. Un’autobomba esplode in via Fauro al passaggio dell’auto con a bordo il conduttore televisivo Maurizio Costanzo – a suo tempo iscritto dichiarato alla loggia P2 di Licio Gelli - e la moglie Maria De Filippi.

18 maggio - Catania. Arresto di Nitto Santapaola, boss della mafia catanese.

27 maggio – Firenze. Un’autobomba esplode in via dei Georgofili, sotto una torre che ospita riunioni massoniche: cinque morti.

2 giugno – Cattura di Giuseppe Pulvirenti, detto “u malpassotu”. Quattro mesi dopo anche Pulvirenti si “pentirà”.

10 giugno – Arresti di Raffaele Ganci e del figlio Calogero.

Luglio – Si consegna spontaneamente Salvatore Cancemi, capofamiglia di Porta Nuova.

27 luglio – Milano. Un’autobomba parcheggiata in via Palestro, a due passi dalla villa Reale – sede della prima massoneria italiana dell’Unità d’Italia – provoca cinque morti: quattro vigili urbani accorsi sul posto e un extracomunitario che dormiva su una panchina.

27 luglio – Roma. Un’autobomba esplode nel piazzale antistante il vicariato, dietro la basilica di San Giovanni in Laterano, sede dell’Opus Dei, la cosiddetta “massoneria bianca”. Poco dopo un’altra autobomba esplode davanti alla chiesa del Velabro, a due passi dal collegio polacco.

29 luglio – Roma. Si uccide in cella a Rebibbia il mafioso Nino Gioè.

15 settembre – Assassinato don Pino Puglisi.

15 novembre - Muore in carcere di morte naturale Luciano Leggio.

23 novembre . Sequestrato Giuseppe Di Matteo, 12 anni, figlio del “pentito” Santino. Il 9 marzo 1995 sarà strangolato e il suo corpo sciolto nell’acido.

Dicembre – Catania. A seguito delle “dichiarazioni” dei “pentiti” Samperi e Avola scatta l’”operazione Orsa Maggiore” con circa 180 ordini di cattura.

1994

26 gennaio – Milano. Arrestati i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano.

24 novembre – Uccisi Francesco Montalto, figlio Salvatore, e Vito Basile.

1995

Gennaio – Trapani. Attacco ai clan della mafia della provincia. Vengono uccisi prima i gemelli Caterina e Giuseppe Pirrone. Poco dopo cade anche il loro cugino Filippo Pirrone e un vecchio boss, Ambrogio Farina.

2 marzo - Giulio Andreotti viene rinviato a giudizio per associazione mafiosa.

2 maggio – Assassinato Marcello Grado, figlio di Gaetano, legato a Totuccio Contorno. Con lui muore un suo accompagnatore, Luigi Gullo.

4 maggio - Palermo. Suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo. oltre ad aver collaborato attivamente alla cattura di Riina, stava operando per un rientro scomodo: quello del boss Tano Badalamenti, detenuto negli USA.

14 maggio – Villabate. Uccisi Giuseppe Di Peri e il figlio Salvatore.

24 giugno - Palermo. Arresto di Leoluca Bagarella, altro boss di spicco.

30 agosto – Con la scomparsa di Pietro Lo Bianco e del suo braccio destro Salvatore Vitrano si conclude la guerra sotterranea che ha permesso il passaggio del potere di Cosa nostra dalle mani di Totò Riina a quelle di Bernardo “Binu” Provenzano.

2 settembre – Catania. Carmela Minniti, moglie di Nitto Santapaola, viene uccisa da Giuseppe Ferrone.

8 settembre – Arresto di Vittorio Mangano, ex stalliere di Berlusconi. Morirà nell'estate del 2000.

26 settembre – Palermo. Comincia il processo a Giulio Andreotti.

1996

27 gennaio – Palermo. Salvatore Profeta, Giuseppe Orofino e Pietro Scotto vengono condannati all'ergastolo (in primo grado) per la strage di via D'Amelio. 18 anni al “pentito” Scarantino.

5 aprile – Palermo. Bruno Contrada condannato (in primo grado) a 10 anni di carcere.

20 maggio – Palermo. Arrestati Enzo e Giovanni Brusca.

7 giugno – Si “pente” Calogero Ganci, figlio di Raffaele.

10 giugno – Catania. Assassinio di Luigi Ilardo, del clan di “Piddu” Madonia, da tempo “collaboratore di giustizia”.

11 giugno – Corleone (Palermo). Viene arrestato Giovanni Riina, figlio di Totò. L'accusa è di omicidio e associazione mafiosa.

13 giugno – Estradato dall'Inghilterra Francesco Di Carlo (caso Calvi) che si “pente” immediatamente.

26 giugno – Si delineano le accuse contro Marcello Dell'Utri, amministratore delegato di Publitalia: concorso esterno in associazione mafiosa.

7 dicembre – Milano. In una cella di San Vittore si suicida Giacomo Giuseppe Gambino, detto “u tignusu”.

16 dicembre – Pianosa. Nel supercarere si suicida Giuseppe Biondo.

1997

6 giugno – Bagheria (Palermo). Cattura di Pietro Aglieri. Con lui vengono arrestati anche Giuseppe La Mattina e Natale Gambino.

19 giugno – Arresto del killer mafioso Salvatore Grigoli.

22 giugno – Cattura di Nino Tinnirello.

2 luglio – Un “pentimento” a tempo di record è quello del boss mafioso Giuseppe Garofalo, vice-reggente della famiglia di Brancaccio. Arrestato di mattina assieme al fratello Francesco, nel pomeriggio fa catturare il suo capo Gaspare Spatuzza.

15 luglio – Palermo. Sgominata la famiglia dell'Acquasanta. Arrestati, tra gli altri, Vito e Raffaele Galatolo e Mario Cinà.

18 luglio – Palermo. Arrestato l'imprenditore Liborio Polizzi, assessore provinciale.

19 luglio – Palermo. Scattano le manette per Pina Sansone, moglie del boss di Brancaccio Francesco Tagliavia.

20 luglio – Trapani. Si uccide Vincenzo Messina, fedelissimo di Riina.

24 luglio – Palermo. La procura chiede il rinvio a giudizio dell'ex presidente della prima sezione della Cassazione Corrado Carnevale.

7 agosto – Cattura di Nino Lucchese, fratello di Giuseppe, reggente del mandamento di Ciaculli-Brancaccio.

30 agosto – Altro “pentimento” eccellente: è quello di Giuseppe Ferro, capomandamento di Alcamo.

16 settembre – Trapani. Finisce in manette il commercialista Giuseppe Messina, accusato di gestire i patrimoni di alcuni boss mafiosi.

13 ottobre – Viene nuovamente arrestato il “superpentito” del processo Andreotti Balduccio Di Maggio che è tornato ad uccidere per ristabilire il suo potere a San Giuseppe Jato. Con lui finiscono in manette altri due “collaboratori” di giustizia ritenuti “importanti” dalla procura di Palermo: Santino Di Matteo e Gino La Barbera. Quella dei “pentiti” che tornano ad uccidere comincia a diventare un problema gravissimo.

4 novembre – Palermo. Viene arrestato don Mario Frittitta, carmelitano della Kalsa, che avrebbe assistito spiritualmente Pietro Aglieri durante la sua latitanza.

23 novembre – Palermo. Assassinato Nino Geraci, cugino del boss di Partinico, Nenè Geraci.

24 novembre – Palermo. Con l'accusa di gestire alcuni patrimoni dei boss, viene arrestato Benny D'Agostino, imprenditore.

26 novembre – Palermo. In manette altri due costruttori: Francesco Paolo e Giuseppe Sbeglia.

1998

8 gennaio – San Giuseppe Jato. Continua il regolamento di conti per il controllo dei traffici della zona. Assassinati Salvatore Prestigiacomo e suo figlio Giuseppe, zio e cugino del già "pentito" Balduccio Di Maggio. Due mesi più tardi toccherà a un fratello del "killer collaboratore di giustizia", Emanuele Di Maggio.

15 gennaio – Esplode il "Caso Messina". Nella città dello stretto viene ucciso il medico e docente universitario Matteo Bottari. Si dimette il sottosegretario all'Interno Angelo Giorgianni.

Febbraio – Trapani. Muore per infarto il boss mafioso Calogero Minore.

13 febbraio – Al confine con la Svizzera viene arrestato il boss Alfredo Bono.

19 marzo – Castellamare (Trapani). Assassinato Giuseppe Magaddino, figlio di Gaspare, ucciso a sua volta nel 1983 nel Bronx.

12 aprile – Palermo. Per gli omicidi Montana, Cassarà e Antiochia (1985) vengono condannati all'ergastolo, tra gli altri, Riina, Provenzano, Michele Greco "il papa" e Bernardo Brusca.

14 aprile – Partinico (Palermo). Cattura del boss Vito Vitale.

12 maggio – Scarcerato per decorrenza dei termini, fugge in Spagna, dove sarà nuovamente catturato più di un mese dopo, Pasquale Cuntrera, uno dei maggiori trafficanti di droga.

8 giugno – Catania. Cattura di Turi Pillera, vecchio boss della zona.

9 giugno – L'on. Gaspare Giudice (Forza Italia) è accusato di associazione mafiosa.

12 giugno – Caltanissetta. La Corte d'Assise condanna all'ergastolo Salvatore Riina e Mariano per l'assassinio del giudice Ciaccio Montalto, avvenuto a Valderice (Trapani) il 25 gennaio 1983.

4 luglio – Toronto (Canada). Arresto di Alfonso Caruana.

4 luglio – Palermo. Per l'omicidio di Salvo Lima sono condannati all'ergastolo, tra gli altri, Riina, Provenza, Aglieri e Ganci.

3 agosto – Catania. In manette Vincenzo Santapaola, primogenito di Nitto.

15 settembre – Palermo. Arrestato Mariano Tullio Troia, legato ai corleonesi.

8 ottobre – Caccamo. Ucciso il sindacalista Domenico Geraci.

1999

12 gennaio – Agrigento. Catturato Giuseppe Fanara, capomandamento.

20 gennaio – New York. Arresto di Rosario Spatola.

23 gennaio – Caltanissetta. Al termine del processo d'Appello per la strage di Via D'Amelio viene confermato l'ergastolo solo per Profeta. La corte crede alla ritrattazione del "pentito" Scarantino.

29 gennaio – Palermo. Cattura di Salvatore Di Gangi.

19 febbraio – Il "superpentito" Balduccio Di Maggio non molla. Per aver tentato di imporre nuovamente il potere della famiglia a San Giuseppe Jato, vengono arrestati suo figlio, suo fratello e due suoi nipoti.

26 aprile – Catania. Arresto del sottosegretario al tesoro Stefano Cusumano e dell'assessore regionale Giuseppe Castiglione, entrambi dell'UDR di Clemente Mastella. Il Parlamento respinge la richiesta di arresto di un altro parlamentare dell'UDR, il sen. Pino Furrarello. Per tutti l'accusa è di associazione mafiosa. Due mesi dopo la Cassazione annullerà gli arresti, definendoli immotivati.

18 giugno – Roma. Il delitto del giudice Scopellitti rimane senza colpevoli. La Cassazione conferma l'assoluzione di Riina, madonia e Provenzano, tutti condannati all'ergastolo in primo grado.

6 luglio – Palermo. Assassinato Filippo Basile, funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

22 luglio – Palermo. Giancarlo Caselli lascia il vertice della procura e passa a dirigere il DAP, il dipartimento carcerario. Gli subentra Pietro Grasso.

26 luglio – Roma. La Cassazione conferma l'ergastolo a Riina, Provenzano, Madonia, Geraci e Calò per gli omicidi Reina (1979) e La Torre e Di Salvo (1982).

31 luglio – Palermo. Muore nel suo letto l'avv. Vito Guarrasi, uno degli uomini più potenti della Sicilia.

24 settembre – Perugia. Andreotti, Vitalone, Calò e La Barbera e Carminati assolti dall'accusa di aver assassinato il giornalista Mino Pecorelli (1979).

30 settembre - Fairton (Usa). Per la prima volta Gaetano Badalamenti, già boss di Cinisi, accetta di rispondere, per rogatoria internazionale, ad una quindicina di domande rivoltegli dai pm di Caltanissetta Francesco Paolo Giordano e Luca Tescaroli. Il boss, interrogato in un carcere americano, ammette di avere conosciuto Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo, negando invece qualsiasi rapporto con Totò Riina, Bernardo Provenzano e i Brusca; respinge le accuse rivoltegli dai pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Di Carlo; afferma di non sapere nulla sugli omicidi di Francesco Madonia, Giuseppe Di Fede e Carlo Napolitano. Badalamenti conferma anche di avere incontrato in due occasioni in carcere il maresciallo Antonino Lombardo, poi morto suicida: la prima volta accompagnava i Pm Gioacchino Natoli e Fausto Cardella; la seconda il procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli.

4 ottobre – Palermo. La seconda sezione della Corte d'assise non riconosce al "superpentito" Balduccio Di Maggio lo status di "collaboratore di giustizia". La corte, infliggendogli 27 anni di carcere, gli concede solo le attenuanti generiche e non lo sconto di pena. La procura ritiene, infatti,

di non chiedere le attenuanti per Di Maggio, perché è “tornato a delinquere mentre era sotto protezione”.

5 ottobre – Palermo. Il boss Giuseppe Graviano viene condannato all'ergastolo per l'uccisione di Padre Pino Puglisi, il parroco del quartiere Brancaccio, assassinato il 15 settembre del 1993. Con la stessa sentenza, la Corte di assise di Palermo assolve il fratello Filippo, condannato a 10 anni per associazione mafiosa ed infligge 16 anni di carcere a Salvatore Grigoli, killer “pentito” del sacerdote.

7 ottobre – Caltanissetta. La procura di Caltanissetta apre un'indagine per riscontrare alcune dichiarazioni rese dal “pentito” Francesco Di Carlo. Il “pentito” ha raccontato di avere ricevuto in carcere, nel 1990, la visita di cinque persone, “*esponenti dei servizi segreti, uno forse italiano, gli altri inglesi ed americani*”, che gli avrebbero chiesto collaborazione per uccidere il giudice Giovanni Falcone. Di Carlo li avrebbe messi in contatto con suo cugino Nino Gioè, ritenuto tra gli autori della strage di Capaci, morto suicida nel '93 nel carcere di Rebibbia, con il quale avrebbero avuto un incontro. Di Carlo ha aggiunto di avere avuto rapporti con il generale Santovito del Sismi.

22 ottobre – Caltanissetta. Il pentito Salvatore Cancemi ripete, nel processo d'appello per la strage di Capaci, la sua tesi sull'esistenza di “mandanti occulti”: “*Berlusconi e Dell'Utri erano nelle mani di Toto' Riina*” e quest'ultimo “*aveva disposto nel 1991 che queste persone fossero garantite oggi e nel futuro*”. Cancemi dichiara che “*quelle persone importanti dovevano essere portate a comandare e dovevano essere cacciati quelli che comandavano politicamente in quel periodo. Bisognava sfiduciarli*”. Il pentito afferma anche che “*da Arcore Cosa nostra riceveva 200 milioni ogni mese e mezzo o due e quei soldi passavano dalle mie mani*”.

23 ottobre – Palermo. Andreotti è assolto dall'accusa di associazione mafiosa. Per l'antimafia palermitana è la più grave sconfitta. Il procuratore Giancarlo Caselli ha lasciato il suo incarico a Piero Grasso.

5 novembre – Palermo. Padre Mario Frittitta, il sacerdote che confessava il boss Pietro Aglieri nel suo covo da latitante, viene assolto in appello per “non aver commesso il fatto”. In primo grado il carmelitano era stato condannato a due anni e quattro mesi per favoreggiamento.

7 novembre – Trento. “*Quando ho sentito dell'assoluzione di Andreotti ho gioito. Mi sono preso una rivincita perché sapevo di prima mano dei complotti che avvenivano tra i pentiti e quando dicevo queste cose a Roma non mi credevano oppure mi facevano tacere*”. Lo afferma, in una intervista al quotidiano trentino *l'Adige*, Giovanni Mutolo, fratello del “pentito” Gaspare Mutolo.

Giovanni Mutolo racconta in particolare che nel maggio del 1994 fu portato a Roma, accompagnato da “*persone in divisa*”, a casa dal fratello dove c'era anche Tommaso Buscetta. “*Mio fratello Gaspare e don Masino - racconta Giovanni Mutolo - si appartarono in una stanza e capii che cosa stavano facendo: complottavano*”.

6 dicembre – Messina. L'ex “pentito” Rosario Spatola viene arrestato a Messina. Aveva contribuito alle indagini sulle cosche trapanesi condotte dall'allora procuratore di Marsala Paolo Borsellino, ma era stato escluso dal programma di protezione dalla speciale Commissione presso il ministero, per la violazione di alcune norme.

9 dicembre – Caltanissetta. Diciassette ergastoli e pene per complessivi 175 anni di carcere vengono inflitti dalla Corte d'assise di Caltanissetta ai mandanti della strage di via D'Amelio. Tra i condannati anche due “collaboratori di giustizia”, Salvatore Cancemi, a 26 anni e Giovambattista Ferrante, a 23 anni. Condannato a 16 anni per la strage anche l’“eterno dichiarante” Giovanni Brusca. Carcere a vita ai boss Giuseppe Madonia, Nitto Santapaola, Bernardo Brusca, Giuseppe

Calo', Giuseppe Farinella, Raffaele Ganci, Antonino Giuffre', Filippo Graviano, Michelangelo La Barbera, Giuseppe Montalto, Salvatore Montalto, Matteo Motisi, Bernardo Provenzano, Salvatore Biondo, Cristoforo Cannella, Domenico e Stefano Ganci. E' questa la terza sentenza per la strage di via D'Amelio.

2000

21 gennaio – Firenze. Ergastolo per Salvatore Riina e Giuseppe Graviano e condanne rispettivamente a sette anni e sei mesi e ad un anno e mezzo a Giuseppe Monticciolo e Alfredo Bizzoni: è la sentenza del processo stralcio per le stragi di mafia del '93 a Firenze, Roma e Milano, che provocarono 10 morti, 95 feriti e danni miliardari al patrimonio artistico nazionale.

15 marzo – Caltanissetta. Archiviato il caso Siino - De Donno - Lo Forte, scaturito nel 1998 dalle dichiarazioni di Angelo Siino. L'inchiesta ruotava sulla presunta consegna alla mafia di un rapporto del Ros dei carabinieri su Mafia e appalti. Nel procedimento trattato dal Gip di Caltanissetta erano indagati per abuso e corruzione di atti giudiziari quattro magistrati palermitani: Pietro Giammanco, Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone e Ignazio De Francis. De Donno e Siino erano indagati invece per calunnia.

31 marzo – Palermo. La Corte di assise di Appello, presieduta da Francesco Ingargiola condanna all'ergastolo 15 mafiosi accusati di essere mandanti o esecutori delle uccisioni del commissario Beppe Montana, capo della catturandi della squadra mobile, assassinato il 28 luglio '85 e del vicequestore Ninni Cassara', assassinato il 6 agosto '85 assieme all'agente Roberto Antiochia. All'ergastolo vengono condannati Giuseppe Lucchese, Nino Madonia, Pippo Calò, Vincenzo Galatolo, Domenico Ganci, Raffaele Ganci, Salvatore Buscemi, Nene' Geraci, Salvatore Montalto, Giuseppe Farinella, Giovanni Motisi, Salvatore Biondo detto "il lungo" e Salvatore Biondo detto "il corto", Salvatore Biondino, Nicola Di Trapani.

4 aprile – Muore negli Stati Uniti Tommaso Buscetta, uno dei primi "pentiti" di mafia.

4 aprile –Caltanissetta. La Corte di Assise condanna all'ergastolo 15 boss mafiosi accusati di aver ordinato o eseguito la strage di via Pipitone Federico, a Palermo il 23 luglio 1983, in cui furono uccisi il consigliere istruttore Rocco Chinnici, due carabinieri di scorta ed il portiere dello stabile, dove abitava il magistrato. Tra i condannati Antonino Madonia, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Francesco Madonia e Giuseppe Calo'.

21 maggio – Caltanissetta. La Corte d'assise d'appello conferma la sentenza di primo grado nei confronti di Toto' Riina e Mariano Agate, condannati all'ergastolo per l'uccisione del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, a Valderice (Trapani) il 25 gennaio 1983.

7 giugno –Palermo. Da una serie di colloqui informativi emerge l'intenzione di alcuni boss mafiosi di aprire una sorta di trattative con lo Stato: dissociazione da Cosa nostra in cambio di un trattamento carcerario meno rigido e l'abolizione dell'ergastolo. Le reazioni negative dell'opinione pubbliche stoppano il tentativo di cui, però, si tornerà a parlare.

8 giugno – Palermo. Il giudice di Cassazione Corrado Carnevale viene assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Un calvario, quello del giudice soprannominato "l'ammazzasentenze", durato sette anni.

20 giugno – Palermo. L'ex deputato regionale Giuseppe Giammarinaro (Dc) viene assolto dall'accusa di associazione mafiosa. Per i pm l'esponente politico aveva ricevuto appoggi da parte dei boss in occasione delle elezioni regionali.

3 luglio – Palermo. Venti componenti della cupola mafiosa vengono assolti dall'accusa di aver ordinato 12 omicidi avvenuti negli anni Settanta a Palermo. Le accuse erano fondate su dichiarazioni di “pentiti” non credute dalla corte.

20 settembre – Palermo. Sedici ordini di custodia contro imprenditori, amministratori locali e presunti mafiosi: le indagini della Procura di Palermo sugli appalti condizionati dalla mafia investono per la prima volta in Sicilia le cooperative 'rosse' e sfiorano due esponenti di rilievo dei Ds: Gianni Parisi, ex segretario regionale del Pci, membro della direzione regionale Ds e Domenico Giannopolo, deputato regionale e sindaco di Caltavuturo.

8 ottobre – Palermo. Quattro ergastoli e due condanne a trent'anni di carcere per otto omicidi compiuti negli anni '80, tra i quali quello del senatore del PRI Ignazio Mineo e dell'imprenditore e presidente del Palermo Calcio Roberto Parisi. Condannati al carcere a vita i boss Antonino Marchese, Pietro Salerno, Giuseppe Lucchese e Francesco Nangano.

12 ottobre – Palermo. Finisce in manette Salvatore Genovese, l'ultimo padrino di San Giuseppe Jato, figlio di un uomo della banda Giuliano, in stretti rapporti con Bernardo Provenzano.

14 ottobre – Canicattì (Agrigento) – Assassinato Diego Guarneri, 50 anni, nipote di Antonino Guarneri, anche lui ucciso dieci anni prima in un agguato di stampo mafioso, ritenuto esponente di spicco della mafia agrigentina.

14 ottobre – Belmonte Mezzagno (Palermo). Ucciso a Antonino Martorana, 45 anni, imprenditore edile, ritenuto vicino al boss latitante Benedetto Spera, braccio destro di Bernardo Provenzano.

27 ottobre – Caltanissetta. Cinque condanne e due assoluzioni nel processo per il fallito attentato dell'Addaura al giudice Giovanni Falcone, il 20 luglio 1989. Condannati a 26 anni di reclusione ciascuno Salvatore Riina, Salvatore Biondino, e Antonino Madonia. Nonostante la condanna restano i dubbi sulle complicità esterne e sul ruolo del brigadiere dei carabinieri Tumino, già condannato per aver manomesso i detonatori dell'ordigno.

27 novembre – Catania. Giuseppe Giuga e Calogero Pulci, “pentiti” delle cosche del nisseno, vengono accusati dai pm di Catania di calunnia nei confronti dell'ex funzionario del SISDE Bruno Contrada, già condannato a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa.

8 novembre – Roma. La Cassazione annulla numerose condanne all'ergastolo inflitte a boss delle cosche della periferia orientale di Palermo, accusati di aver compiuto 32 omicidi alla fine degli anni Ottanta.

9 novembre – Palermo. Confermata in appello la condanna a 30 anni di carcere del “pentito” Giovanni Brusca, accusato di avere ordinato l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del “collaboratore di giustizia” Santo, strangolato e sciolto nell'acido.

15 novembre – Palermo. Assassinato il pregiudicato Pietro Martorana, fratello dell'imprenditore Antonino, ritenuto legato al boss Benedetto Spera, a sua volta ucciso esattamente un mese prima.

18 novembre – Roma. Con una sentenza della Corte di Cassazione viene di fatto cancellato il reato di voto di scambio. Il reato, infatti, non può essere contestato se non c'è un patto esplicito tra il politico e l'organizzazione criminale di riferimento.

21 novembre – Palermo. L'ex senatore DC Vincenzo Inzerillo, ex vicesindaco di Palermo e più volte assessore comunale, viene condannato a otto anni di reclusione per associazione mafiosa. Inzerillo era stato arrestato il 15 febbraio 1995, dopo le rivelazioni di tre “collaboratori di giustizia”: Giocchino Pennino, Giovanni Drago e Salvatore Cancemi.

8 dicembre – Napoli. Muore in ospedale il boss di San Giuseppe Jato Bernardo Brusca, 82 anni, padre dei “collaboratori di giustizia” Giovanni, Enzo e Salvatore. L'anziano padrino aveva subito diverse condanne all'ergastolo.

12 dicembre – Agrigento. Totò Riina viene condannato all'ergastolo per la strage di mafia avvenuta nel 1981 nei pressi della foce del fiume Platani. Nell'agguato furono uccisi il boss di Cattolica Eraclea, Liborio Terrasi e altre tre persone innocenti, tra cui un ragazzo.

2001

5 gennaio – Palermo. Arrestato il latitante Francesco Nangano, già condannato all'ergastolo.

6 gennaio – Palermo. La procura di Palermo torna a chiedere, per la seconda volta, la riammissione di Salvatore Contorno al programma di protezione previsto per i “collaboratori di giustizia”. L'ex “pentito” era stato estromesso dal programma dopo che il 29 gennaio 1997 era stato arrestato con l'accusa di essere implicato in un traffico di stupefacenti.

15 gennaio – Caltanissetta. Confermato in appello l'ergastolo a Salvatore Riina e Salvatore Pillerà per il duplice omicidio di Giuseppe Di Fede e Carlo Napolitano, ritenuti guardaspalle del boss di Riesi Giuseppe Di Cristina, uccisi il 21 novembre del 1977.

15 gennaio – Palermo. Con un'improvvisa sortita, il presidente della Camera Luciano Violante lascia intendere che la cattura del boss Bernardo Provenzano è imminente.

25 gennaio – Palermo. Nuovo arresto per il “pentito” Baldassarre Di Maggio. Secondo gli investigatori stava progettando la fuga, nuove azioni criminali e un ritorno in grande stile nel business degli stupefacenti.

26 gennaio – Palermo. Sulla base di alcune “rivelazioni” del “pentito” Francesco Di Carlo, la procura chiede all'ufficio del gip la riapertura dell'inchiesta sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, avvenuta nel settembre del 1970. Secondo Di Carlo, “pentito” giudicato inattendibile da altre procure, De Mauro sarebbe stato eliminato da alcuni mafiosi, tra cui Bernardo Provenzano, perché aveva saputo della preparazione del golpe Borghese in cui sarebbe stata coinvolta Cosa nostra.

27 gennaio – Palermo. Arrestate sei persone, originarie di Cinisi, tra cui una donna, ritenute vicine al superlatitante Bernardo Provenzano.

27 gennaio – Palermo. Condannato a nove anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa l'ex senatore di Alleanza nazionale Filippo Alberto Scalone.

30 gennaio – Palermo. Arrestato il boss latitante Benedetto Spera, considerato il braccio destro del capomafia Bernardo Provenzano.

31 gennaio- Roma. La Corte di Cassazione restringe i casi in cui può essere ipotizzato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

6 febbraio – Palermo. Sollevano sdegno e riprovazione le notizie su una, nuova, trattativa che sarebbe in corso tra mafia e Stato. Il quotidiano *La Repubblica* parla di un incontro avvenuto in carcere tra il procuratore antimafia Piero Luigi Vigna e un capo mafia.

13 febbraio – Firenze. La corte di assise di appello di Firenze conferma 15 dei 16 ergastoli inflitti in primo grado per le stragi della primavera-estate 1993. Fra i 15 condannati alla massima pena figurano Toto' Riina, Leoluca Bagarella, i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano e i boss latitanti Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro, considerati – assieme al “pentito” Giovanni Brusca (20 anni di reclusione) i mandanti delle stragi che a Roma, Firenze e Milano provocarono dieci morti e 106 feriti.

19 febbraio – Palermo. Confermato in appello l’ergastolo per Filippo Graviano, boss del rione Brancaccio, accusato di aver fatto assassinare il parroco Pino Puglisi, il 15 settembre del 1993. In primo grado era stato assolto, mentre al fratello Giuseppe era stato inflitto il carcere a vita.

20 febbraio – Palermo. Continua *la telenovela* sulla troppo annunciata cattura del boss Bernardo Provenzano. Questa volta sotto accusa è il coordinamento tra le forze di polizia. Il ROS dei carabinieri accusa la squadra mobile di Palermo di aver fatto fallire l’arresto di colui che è considerato l’ultimo capo di Cosa nostra. Mentre i carabinieri seguivano Nicola La Barbera, un emissario dello stesso Provenzano che probabilmente li avrebbe portati al covo del superlatitante, la polizia decideva di arrestarlo, vanificando l’operazione. Durissime le polemiche che coinvolgono le forze politiche.